



Padova, 15 aprile 2024

IL PIÙ GRANDE BAZAR DELLA PROTOSTORIA

San Basilio, Villamarzana e Frattesina di Fratta: una giornata di studi in Aula Nievo dell'Università di Padova sui recenti scavi archeologici che hanno restituito il luogo di scambio multietnico prima di Spina, il *terminal* per le rotte commerciali che solcavano l'Adriatico e il più grande emporio internazionale del Bronzo finale

Vengono presentati **mercoledì 17 aprile dalle ore 10.00 in Aula Nievo** del Palazzo del Bo, via VIII febbraio 2 a Padova, i recenti **risultati delle campagne archeologiche a San Basilio di Ariano nel Polesine, Villamarzana e Frattesina di Fratta**. Se per i non specialisti le tre località poco dicono, è proprio dagli scavi effettuati in questi anni che questo territorio ha dimostrato essere il più grande bazar della Protostoria.

Miti e leggende dell'antica Grecia narravano di un grande fiume, portatore di merci, ricchezze e risorse di ogni genere dalle terre degli Iperborei, le genti che vivevano a nord del mondo conosciuto. Il fiume celebre fino al cuore del Mediterraneo era il Po, allora chiamato Eridano, e alle foci dei molti bracci di questo corso d'acqua arrivarono i primi navigatori greci alla ricerca di nuovi mercati e di fecondi contatti con le popolazioni etrusche e venete della grande Pianura padana. I nuovi luoghi di incontro trovarono l'ideale collocazione tra le foci del fiume e le dune costiere, dove si incrociavano rotte marine, fluviali e terrestri. Nacque così l'abitato di [San Basilio](#) (situato nel comune di Ariano nel Polesine -RO) che divenne da subito punto di scambio multietnico fin da un'epoca (la fine del VII secolo avanti Cristo) in cui ancora Spina e Adria non avevano conosciuto il loro primo sviluppo cioè il più antico polo di scambio sul delta del Po.

Tra il X e primi inizi del IX sec. a.C. [Villamarzana](#), accanto a un patrimonio "locale" di forme e decorazioni ceramiche protovillanoviane (XII secolo a.C. - X secolo a.C.), mostra, e qui sta la novità, chiari elementi che rimandano alle caratteri dell'Italia centrale tirrenica: la grandissima quantità di materiale con modelli centro-italici è il riflesso di una potente proiezione di gruppi provenienti dall'Etruria – sia toscana, sia meridionale – verso il polo polesano, con quanto ne consegue in termini di interazione e integrazione con le comunità indigene. Inoltre quattro frammenti di ceramica fine decorata a pittura – gli unici ad oggi noti a Nord dell'Abruzzo – indicano che Villamarzana nel X sec. a.C. rappresentava ancora un terminal fondamentale nelle rotte di scambio che solcavano l'Adriatico.

Infine [Frattesina di Fratta](#): tra XII e X sec. a.C., si sviluppa lungo un ramo scomparso del Po a circa 40 km dal delta e dalla costa adriatica un'area in cui si concentrarono un polo economico e socio-politico molto avanzato. L'estensione dell'insediamento, la sua organizzazione interna e le incredibili produzioni artigianali sono riferibili ad un centro di produzione e ad un emporio che non trova analoghi paragoni in altri contesti europei. Frattesina fu quindi una sorta di "*Venezia della Protostoria*", un nodo strategico al centro di una articolata rete di scambi, estesa dal Baltico al Levante mediterraneo, funzionale all'approvvigionamento di materie prime e beni esotici (ambra, avorio di elefante, uova di struzzo), ma anche in grado di rielaborare e sviluppare una economia di produzione unica per qualità e quantità (produzione metallurgica e vetraria).

I dati emersi dallo studio archeologico di queste tre realtà saranno al centro della giornata di studi dal titolo "*Archeologia in Polesine tra protostoria e romanità. Risultati in progress dei progetti Prima Europa e San Basilio*" nel corso della quale vengono presentati da un lato i nuovi dati derivanti delle ricerche condotte nell'ambito dei progetti finanziati da Cariparo e svolti in sinergia sia con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Verona, Rovigo e

Vicenza, sia con la Direzione Regionale Musei nei siti di Frattesina di Fratta Polesine (Sapienza Università di Roma e CPSSAE di Rovigo), Villamarzana (Università di Padova), San Basilio di Ariano nel Polesine (Università di Padova e Università Ca' Foscari di Venezia), dall'altro le attività di valorizzazione e comunicazione effettuate grazie alla collaborazione soprattutto dei Musei Archeologici Nazionali di Fratta Polesine e di Adria. I lavori saranno aperti da Monica Salvadori, Prorettrice con delega al Patrimonio artistico, storico e culturale e al Sistema Bibliotecario di Ateneo dell'Università di Padova, Gilberto Muraro, Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fabrizio Magani, Soprintendente ABAP per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza, Daniele Ferrara, Direttore Regionale Musei Veneto, e Giovanna Valenzano, Direttrice del Dipartimento dei Beni Culturali, - Università di Padova.

Informazioni su www.beniculturali.unipd.it e [Programma](#)

